POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Esperienze partecipate per la cura del "bene comune": il caso del workshop internazionale "Save the traditional Cabras"

Original
Esperienze partecipate per la cura del "bene comune": il caso del workshop internazionale "Save the traditional Cabras" / Mattone, M., Bartolozzi, C., Dabbene, D. (INSIGHTS). - In: Oltre lo sguardo / Beyond The Gaze / Ippoliti A., Svalduz E.. - ELETTRONICO. - [s.l] : AISU International, 2025. - ISBN 978-88-31277-11-2. - pp. 583-594

Availability:
This version is available at: 11583/3002449 since: 2025-08-18T12:24:56Z

Publisher:
AISU International

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

17 November 2026

A SU

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

OLTRE LO SGUARDO

BEYOND THE GAZE

6 TOMI BOOKS | 4

INSIGHTS
5

OLTRE LO SGUARDO
BEYOND THE GAZE

a cura di
edited by

Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

1

La città prisma
The prism city

a cura di / edited by Francesca Romana Fiano

2

La città misurata
The measured city

a cura di / edited by Marta Calzolari

3

La città stratificata
The layered city

a cura di / edited by Veronica Balboni

4

La città corpo
The city as a body

a cura di / edited by Benedetta Caglioti

5

La città immaginata
The imagined city

a cura di / edited by Elena Dorato

6

La città rappresentata
The represented city

a cura di / edited by Giorgia Sala

OLTRE LO SGUARDO
BEYOND THE GAZE

TOMO
BOOK

4

LA CITTÀ CORPO

THE CITY AS A BODY

a cura di
edited by

Benedetta Caglioti

AISU Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

Collana Editoriale / Editorial Series
Insights

Direzione / Editors
Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)
Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

Comitato Scientifico / Scientific Committee
Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Commettees 2022-2026)

Oltre lo sguardo / Beyond The Gaze
a cura di / edited by Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

Progetto grafico / Graphic design
Luisa Montobbio

Impaginazione testi / Layout
Luisa Montobbio, Mine Elhatip

Aisu International 2025

Direttrice Editoriale / Editorial Director
Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/ o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: https://aisuinternational.org/collana-proceedings/

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/ or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/

Prima edizione / First edition: Torino 2025

ISBN 978-88-31277-11-2

AISU international
c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)
Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino
https://aisuinternational.org/

INTRODUZIONE
INTRODUCTION

Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

Oltre lo sguardo/Beyon the Gaze rappresenta un'esplorazione a largo raggio sulla città come oggetto da osservare e interpretare, nella storia del suo essere e divenire. Divisa in sei tomi l'opera, che raccoglie 529 contributi, nasce dall'esigenza di riflettere sulle molteplici declinazioni della storia urbana, con un approccio interpretativo, metodologico e operativo tale da mettere in gioco nuove modalità e strumenti di lettura, che possano andare *oltre lo sguardo*. Se fino al XIX secolo infatti l'approccio era prevalentemente puro-visibilistico, *oltre lo sguardo* vuole evocare il passaggio a un atteggiamento più complesso e sistematico che comprenda dinamiche sociali, economiche, culturali della città nella sua realtà storica, ma anche presente e futura. Si tratta allora di considerare la città come oggetto sul quale diverse storie, diversi strumenti e metodi d'indagine si confrontano avviando processi critici.
L'ampiezza dei contenuti e della partecipazione all'opera conferma la capacità dell'Associazione Italiana di Storia Urbana di porsi come piattaforma di confronto/incontro a favore della ricerca e del dialogo interdisciplinare per la messa a punto di strumenti di studio e divulgazione dell'*heritage* urbano. I volumi si configurano come spazi tematici tendenti a

Oltre lo sguardo/Beyon the Gaze represents a wide-ranging exploration of the city as an object to be observed and interpreted, in the history of its being and becoming. Divided into six tomes, the work, which consists of 529 contributions, stems from the need to reflect on the multiple declinations of urban history, with an interpretative, methodological and operational approach: this allows us new ways and tools of reading, which can go beyond the gaze. If until the 19th century, in fact, the approach was predominantly pure-visibilistic, beyond the gaze wants to evoke a shift to a more complex and systematic attitude that encompasses social, economic, and cultural dynamics of the city in its historical as well as present and future reality. It is then to consider the city as an object on which different histories, different tools and methods of inquiry confront each other by initiating critical processes.
The breadth of content and participation in the work confirms the ability of the Italian Urban History Association to stand as a platform for comparison/meeting in favor of research and interdisciplinary dialogue for the development of tools in favor of the study and dissemination of urban heritage. The volumes are configured as thematic spaces tending

valorizzarne la dimensione plurale, con un ragionamento comparativo e a scale diverse: andare *oltre lo sguardo* significa infatti declinare la città al microscopio e al tempo stesso guardarla attraverso una prospettiva ampia. Nei sei tomi che li contengono, i volumi affrontano temi complessi e multipli con attitudini di ricerca diverse che riguardano, tra l'altro, le funzioni delle città in rapporto alla vita economica e sociale; le pratiche abitative; la dislocazione delle attività produttive e commerciali; la mobilità urbana; la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio; le politiche igieniche e sanitarie; la distribuzione della ricchezza e i conflitti sociali; le rappresentazioni di città e l'uso del digitale. Ma vi sono presenti studi che si basano anche sulla rielaborazione quantitativa dei dati, per mettere insieme storia e scienze sociali, comprendendo i cambiamenti del passato e quelli in corso; altri che trattano di disuguaglianza, inclusione sociale e culturale. In questi casi andare *oltre lo sguardo* significa superare la dimensione percettiva, scavalcare barriere sociali e culturali, esplorare condizioni inique e luoghi nascosti, sotterranei o elusi, cioè la città che l'occhio non ha potuto vedere; ma anche capire quanto crisi sociale e crisi ambientale vadano di pari passo. Nei volumi emerge un dato significativo legato all'impatto dei cambiamenti climatici sugli insediamenti umani, veri e propri *hot spot* di calore, ma anche all'eccesso di turismo nelle città d'arte, alla guerra e altre forme di distruzione.

Su questi e altri temi, visti in prospettiva storica, siamo invitati tutti a riflettere, cercando di capire le strategie adottate nel passato per la soluzione di problemi, ma allo stesso tempo ad aprire lo sguardo verso nuove condizioni urbane. Anche quelle possibili tra umano e non umano, che possono essere viste come forme alternative, cioè, alla città dell'antropocene come ci racconta Telmo Pievani[1].

Oltre lo sguardo significa pensare dunque a nuovi strumenti, metodi e prospettive della

to enhance its plural dimension, with comparative reasoning and at different scales: in fact, going beyond the gaze means declining the city under the microscope and at the same time looking at it through a broad perspective. In the six tomes that contain them, the volumes address complex and multiple themes with different research attitudes that concern, among other things, the functions of cities in relation to economic and social life; the housing practices; the dislocation of productive and commercial activities; the urban mobility; the re-functionalization of the built heritage; the sanitation and hygiene policies; the distribution of wealth and social conflicts; the representations of cities and the use of the digital. But there are studies that also rely on quantitative reworking of data, to bring history and social science together, understanding past and ongoing changes; others that deal with inequality, social and cultural inclusion. In these cases, going beyond the gaze means going beyond the perceptual dimension, climbing over social and cultural barriers, exploring inequitable conditions and hidden, underground or elusive places, that is, the city that the eye could not see; but also understanding how social crisis and environmental crisis be connected. Significant data emerges in the volumes related to the impact of climate change on human settlements, real heat hot spots, but also to excess tourism in art cities, war and other forms of destruction.

On these and other issues, seen in historical perspective, we are all invited to reflect, trying to understand the strategies adopted in the past for solving problems, but at the same time to open our eyes to new urban conditions. Even those possible between human and non-human, which can be seen as alternative forms, that is, to the anthropocene city as Telmo Pievani tells us[1].

Beyond the gaze thus means thinking about new tools, methods and perspectives of

[1] https://aisuinternational.org/le-citta-nellantropocene-cities-in-the-anthropocene/

storia urbana. Ne offrono una panoramica i contributi qui raccolti, esito di confronti interdisciplinari, approfondimenti e revisioni all'interno di una comunità ampia, consolidatasi nel tempo con rapporti di amicizia e aperta a nuovi stimoli, che individua nella città "l'alveo di una pluralità di interessi e passioni"[2]. Per tenere vivo questo continuo confronto e per organizzare le pubblicazioni che ne seguono, seminari e convegni sono importantissimi: fin dalle origini l'Associazione sostiene questo tipo di attività, ingiustamente sottovalutata dai parametri di valutazione di ambito universitario. Molte curatrici, autrici, autori dei contributi qui raccolti sono cresciuti, possiamo dirlo, "all'ombra dell'Aisu" o ne hanno promosso la crescita in continuità fin dal primo congresso tenutosi a Lecce nel 2002[3]. Sotto questo punto di vista va riconosciuto alle curatrici dei volumi, entrate nello "spirito" dell'AISU, un ruolo fondamentale: esito del lavoro volto a organizzare/riorganizzare i volumi in maniera equilibrata, le loro introduzioni ai singoli volumi danno conto di una straordinaria profondità di lettura dei temi affrontati. Francesca Romana Fiano ci offre una guida alla lettura utilizzando appropriate metafore calviniane Italo Calvino (*La città prisma)*; Marta Calzolari approfondisce gli approcci di tipo quantitativo che studiano la realtà urbana contemporanea secondo parametri misurabili che riguardano il patrimonio storico (*La città misurata*); Veronica Balboni affronta storie, processi e sostrati della realtà fisica della città, mettendo al centro le stratificazioni materiali (*La città stratificata*); Benedetta Caglioti sposta invece l'attenzione sui vari meccanismi percettivi e processi interpretativi (*La città corpo*); Elena Dorato ci accompagna tra molteplici visioni utopiche e scenari distopici (*La città immaginata*); Giorgia Sala infine introduce la complessità della dimensione urbana rilevando l'importanza delle rappresentazioni,

urban history. An overview of this is offered by the contributions collected here, the outcome of interdisciplinary comparisons, insights and revisions within a broad community, consolidated over time with friendly relations and open to new stimuli, which identifies the city as "the bed of a plurality of interests and passions"[2]. To keep this continuous confrontation alive and to organize the publications that follow, seminars and conferences are very important: since its origins, the Association has supported this type of activity, which has been unjustly undervalued by the parameters of evaluation in the university sphere. Many editors, and authors of the contributions collected here have grown, we can say, "in the shadow of Aisu" or have promoted its growth in continuity since the first congress held in Lecce in 2002[3]. In this respect, the editors of the volumes, who have entered into the "spirit" of the AISU, must be credited with a fundamental role: the outcome of the work aimed at organizing/reorganizing the volumes in a balanced way, their introductions to the individual volumes give an account of an extraordinary depth of reading of the topics addressed. Francesca Romana Fiano offers us a guide to reading by using appropriate Italo Calvino metaphors (*The prism city*); Marta Calzolari delves into quantitative approaches that study contemporary urban reality according to measurable parameters concerning historical heritage (*The Measured City*); Veronica Balboni addresses histories, processes and substrates of the physical reality of the city, focusing on material stratifications (*The Stratified City*); Benedetta Caglioti, on the other hand, shifts attention to the various perceptual mechanisms and interpretive processes (*The city as a body*); Elena Dorato takes us among multiple utopian visions and dystopian scenarios (*The Imagined City*); Giorgia Sala finally

[2] https://aisuinternational.org/citta-che-si-adattano-adaptive-cities/, tomo 3, p. 4 (Andrea Longhi).
[3] https://aisuinternational.org/lecce-2002/.

iconografiche, cartografiche e multimediali (*La città rappresentata*).
La lettura di un'opera così complessa non può che suscitare una serie di questioni, prima tra tutte quella che riguarda l'importanza della storia nel comprendere i fenomeni urbani. Cosa può farci capire, per esempio, la storia della città sull'attuale crisi climatica e come può contribuire a immaginare contesti inclusivi e consapevoli del valore del patrimonio urbano? Quale il ruolo delle donne in questo contesto, al di là del loro "senso per la città", fatto di curiosità, impegno, apertura, come afferma Elena Granata? Se gli scenari futuri ci parlano di processi di adattamento degli insediamenti per fronteggiare le grandi migrazioni climatiche nell'epoca del *global warming*, in quello che Gaia Vince definisce "secolo nomade", a cosa "serve" guardare al passato? Non è necessario scomodare un grande storico come Marc Bloch per ricordare come ciò che la storia ci tramanda prenda vita se rapportato al nostro tempo; o che la storia non "serve", ma ci offre lo spazio per riflettere. Se non si salvano le città non si salva il pianeta: è il grido d'allarme lanciato recentemente da Giancarlo Consonni che colloca le città tra le più alte conquiste della storia umana. È proprio questo il punto: l'immediatezza dell'attualità, per nulla gratificante, non esclude la centralità della vicenda storica della città e della sua "bellezza civile".

introduces the complexity of the urban dimension by noting the importance of representations, iconographic, cartographic and multimedia (*The Represented City*).
Reading such a complex work cannot but raise a number of questions, first and foremost concerning the importance of history in understanding urban phenomena. What, for example, can the history of the city tell us about the current climate crisis and how can it contribute to imagining inclusive contexts that are aware of the value of urban heritage? What is the role of women in this context, beyond their "sense for the city," made up of curiosity, commitment, and openness, as Elena Granata states? If future scenarios tell us of processes of adaptation of settlements to cope with great climatic migrations in the age of global warming, in what Gaia Vince calls a "nomadic century," what is the "point" of looking to the past? It is not necessary to bother a great historian like Marc Bloch to remind us how what history passes on to us comes alive when related to our time; or that history does not "serve," but offers us the space to reflect. If you don't save the cities, you don't save the planet: this is the rallying cry recently launched by Giancarlo Consonni, who places cities among the highest achievements of human history. This is precisely the point: the immediacy of current events, by no means gratifying, does not exclude the centrality of the historical story of the city and its "civic beauty."

INDICE GENERALE / OVERALL TABLE OF CONTENTS

TOMO / BOOK 1 a cura di / edited by FRANCESCA ROMANA FIANO.

LA CITTÀ PRISMA
THE PRISM CITY

1.1
La lente architettonica
The architectural lens

1.2
La lente urbana
The urban lens

1.3
La lente sistemica
The systemic lens

TOMO / BOOK 2 a cura di / edited by MARTA CALZOLARI.

LA CITTÀ MISURATA
THE MEASURED CITY

2.1
La città tra dato e misura
City Between Data and Measure

2.2
Il territorio tra tangibile e intangibile
Territory Between Tangible and Intagible

2.3
Lo spazio tra approcci digitali e quantitativi
Space Between Digital and Quantitative Approaches

TOMO / BOOK 3 a cura di / edited by VERONICA BALBONI.

LA CITTÀ STRATIFICATA
THE LAYERED CITY

3.1
Conoscenza della città stratificata: letture sincroniche e diacroniche
Knowledge of the Layered City: Synchronic and Diachronic Readings

3.2
Pratiche sulla città stratificata, tra conservazione e trasformazione
Practices on the Layered City, Between Conservation and Transformation

3.3
Memorie della città stratificata. Fenomeni e noumeni dal passato
Memories about the Layered City. Phenomena and Noumena From the Past

TOMO / BOOK 4 a cura di / edited by BENEDETTA CAGLIOTI.

LA CITTÀ CORPO
THE CITY AS A BODY

4.1
Il soggetto storico e la percezione della città
The Historical Subject and the Perception of the City

4.2
Il soggetto contemporaneo e la percezione della città
The Contemporary Subject and the Perception of the City

4.3
La percezione della città e le sue interpretazioni
The Perception of the City and its Interpretations

TOMO / BOOK 5 a cura di / edited by ELENA DORATO.

LA CITTÀ IMMAGINATA
THE IMAGINED CITY

5.1
Il passato "ideale", tra utopie e letture critiche
The "Ideal" Past, Between Utopias and Critical Interpretations

5.2
Il presente e la città, tra inclusione, diritti e conflitti
The Present and the City: Between Inclusion, Rights, and Conflicts

5.3
Il futuro immaginato, tra distopie urbane e opportunità
The Imagined Future, Between Urban Dystopias and Opportunities

TOMO / BOOK 6 a cura di / edited by GIORGIA SALA.

LA CITTÀ RAPPRESENTATA
THE REPRESENTED CITY

6.1
Dall'iconografia alla scrittura: tradizioni nella rappresentazione
From Iconography to Literature: Traditions in Representation

6.2
Dall'analogico al digitale: nuovi strumenti di rappresentazione
From Analogic to Digital: New Tools for Representation

6.3
Dal disegno al progetto: rappresentazione del divenire
From Drawing to Design: In Progress Representation

INDICE DEGLI AUTORI / AUTHORS INDEX

Alessandro Abbate 3–2
Maria Letizia Accorsi 1–2; 1–437
Sara Radi Ahmed 4–548
Lisbet Alessandra Ahon Vasquez 3–469
E. Merve Aksoy Oral 5–2
Julia Al Karra 5–204
Francesco Alberti 4–560
Katrin Albrecht 2–230
Alfredo Alietti 4–524
Silvia Aloisio 5–549
Hector Altamirano Medina 2–123
Amerigo Alberto Ambrosi 1–15
Maria Pia Amore 5–141
Raffaele Amore 3–867; 6–2
Edoardo Amoroso 4–1001
Sara Amoroso 2–413
Serafina Amoroso 5–152
Armando Antista 3–13
Margherita Antolini 5–558
Ottavia Aristone 1–29
Davide Arpellino 6–301
Mario Ascheri 4–2
Wael Assaf 5–567
Giulia Assalve 6–630
Alfonso Ausilio 3–880
Claudia Aveta 2–2; 3–479
Necdet Ayık 5–163
Vito Azzilonna 2–242
Dimitra Babalis 3–489
Elisa Bacchi 3–891
Federica Badiali 2–255; 2–450
Chiara Baglione 1–894
Mauro Baioni 5–173; 5–480
Veronica Balboni 3–24
José António Bandeirinha 1–452
Laura Baratin 3–587
Chiara Barone 4–570
Alice Barontini 1–437
Elisa Barsanti 1–663
Carla Bartolozzi 4–583
Sara Basso 5–183
Kawthar Bazzoun 5–567
Giulia Becevello 3–500; 4–594
Tom Becker 5–418
Gemma Belli 6–315
Elisabetta M. Bello 5–195
Giovanni Bellucci 1–37
Alessandro Benetti 6–642
Luigi Alberto Benincaso 1–463
Adriana Bernieri 1–476
Nadia Bertolino 5–204
Paolo Bertoncini Sabatini 1–663; 1–906
Estelle Bertrand 3–254
Cristina Bianchetti 5–216
Anita Bianco 2–12
Alessandra Biasi 2–267
Matteo Bigongiari 2–531
Lorenza Bizzari 3–514
Barbara Boifava 1–918; 3–526
Andrea Boito 2–25
Pelın Bolca 6–326
Giuseppe Bonaccorso 1–49; 6–334
Martina Bonci 4–606
Emanuela Borsci 1–207
Susanna Bortolotto 3–540
Justyna Borucka 3–1124; 5–224
Marilena Bosone 2–277
Paolo Bossi 5–14
Salvatore Bottari 3–37
Roberta Braccia 4–7
Francesca Bragaglia 1–56
Luigi Bruno 1–933
Greta Bruschi 2–540
Alfredo Buccaro 2–289
Paola Buccaro 5–235
Federico Bucci 1–1112
Federico Bulfone Gransinigh 3–42; 6–649
Valentina Burgassi 3–55

Daniele Bursich 2–551
Marco Bussoli 3–554
Dalmiro Aureliano Cabrera 4–613
Elisa Cacciaguerra 2–646
Eleonora Caggiati 4–15
Benedetta Caglioti 3–567
Francesca Caiafa 1–759
Davide Calanca 5–245
Filippo Calcerano 2–564
Andrea Califano 1–65
Marta Calzolari 2–564; 2–657
Giuseppe Campagna 3–2
Chiara Canali 6–343
Maria Rossana Caniglia 1–74; 6–660
Patrizia Cannas 5–258
Francesca Capano 2–299; 6–15
Alexandra Capdevila Muntadas 2–34
Loreta Çapeli 1–275
Renato Capozzi 1–485
Luigi Cappelli 3–900
Marco Capponi 6–671
Sara Caramaschi 5–536
Arianna Carannante 3–67
Giacomo Cardella 3–554
José Pedro Cardoso 4–685
Saverio Carillo 1–86; 1–497
Michela Carlomagno 4–370
Letizia Carrera 4–380; 5–26
Francesco Casalbordino 5–269
Giulia Casolino 3–912
Vincenzo Cassarà 3–575
Simone Castaldi 1–476; 3–924
Francesca Castanò 4–389
Roberto Benedetto Castiglia 1–663
Juan Manuel Castillo Martínez .. 3–612; 3–728
José Gregorio Castillo Zacarias 3–935
Manila Castoro 6–356
Maria Antonietta Catella 6–687
Ilaria Cattabriga 4–26
Alessandra Cattaneo 3–587
Alessandro Cavallo 1–511
Carmen Cecere 4–395
M. Cecilia Daniele 4–548
Luca Cei 3–81; 3–946
Giulia Ceriani Sebregondi 3–94
Michele Cerro 1–285
Marianna Charitonidou 5–577
Giulia Cherchi 3–962
Giampaolo Chillè 6–702
Rosario Chimirri 1–942
Eva Chodějovská 6–28; 6–36
Valentina Ciaffoni 4–625
Pina (Giusi) Ciotoli 1–524; 5–589
Simonetta Ciranna 1–530
Alessandra Clemente 4–370
Antonio Alberto Clemente 3–107; 5–597
Jessica Clementi 3–973
Oriana Codispoti 3–787
Claudia Colosimo 2–42
Giovanni Comi 3–751; 5–460
Andrea Conte 4–548
Lucia Contillo 2–242
Carolina Coppola 4–637
Giuseppe Corrado 2–242
Elisa Corrò 6–369
Valter Cortesi 4–825
Fabio Cosentino 4–42; 5–36; 6–73
Burcu Selcen Coşkun 4–403
Davide Crimi 1–956
Andrea Crudeli 1–663; 2–671; 4–57
Cristina Cuneo 6–47
Edoardo Currà 1–99
Vittorio Curzel 3–982; 4–652
Federica Cusin 2–595
Sara D'Abate 3–763
Vincenzo d'Abramo 3–751; 5–460
Emanuela D'Andria 1–964; 3–636
Lavinia D'Errico 4–415
Benedetta D'Incecco 3–599
Daniele Dabbene 4–583
Silvano Fortunato Dal Sasso 2–242
Alessandro Dalla Caneva 3–740
Elisa Dalla Rosa 4–67
Nevio Danelon 6–369
Sofia Darbesio 4–661; 5–282
Marisa Dario 5–51
Pietromaria Davoli 2–564; 2–657
Paolo De Bonis 1–111
Carolina De Falco 1–541
Vanessa De Giorgi 5–360
Giuseppe De Luca 1–554
Giulia De Lucia 1–567; 6–630

Antonella De Michelis 4–77
Massimo De Paoli..... 1–578
Laura De Riso..... 3–990
Filippo De Rossi..... 2–42
Virginia De Silva..... 4–427
Stefania De Vincentis..... 6–381
Maria Antonietta De Vivo..... 2–55
Enza Dedali Terzi 4–536
Luisa Del Giudice 2–496
Gaetana Del Giudice 5–294
José Miguel Delgado Barrado 3–119; 3–612
Giorgio Dell'Oro..... 3–128
Gianlorenzo Dellabartola 2–531
Elena Dellapiana..... 1–973
Alessandro delli Ponti..... 5–605
Paola Demartini..... 5–173
Olimpia Di Biase..... 3–139
Alessandro Di Egidio 5–490
Silvia Di Eusanio..... 4–437
Clara di Fazio 4–673
Felicia Di Girolamo..... 6–61
Raffaella Di Gregorio 3–599
Giuseppe Di Guardo 4–86; 6–73
Maria Stella Di Trapani..... 1–122; 1–590
Félix Díaz Moreno..... 6–86
Angela Diceglie..... 3–152
Kya Dickson 1–1217; 4–1055
Cinzia Didonna 5–308
Amandine Diener..... 6–713
Mesut Dınler 2–361
Elisa Donini..... 1–985
Anna Dordolin..... 5–319
Elisabetta Doria 2–573
Rachele Dubbini 4–716
Léonore Dubois Losserand 6–725
Jake Dyble..... 4–96
Ruggero Ermini 2–242
Monica Esposito 1–996
Daniela Esposito..... 3–161
Luca Esposito 5–329
Rita Fabbri..... 3–174
Ilaria Fabbri..... 6–747
Laura Facchin..... 1–603
Giulia Faggioli..... 1–1008
Marco Falsetti..... 1–618; 5–618
Lorenzo Fantino 5–116
Ana Paula Farah..... 5–339
Greta Faraone..... 3–187
Fabiola Fattore..... 4–445
Samuel Fattorelli 1–15
Simone Fatuzzo..... 3–999
Nadia Fava 4–454
Francesca Favaro 4–698
Lorenzo Fecchio 4–107
Marco Felicioni..... 4–122
Camilo Fernández Cortizo..... 2–61
Giovanna Ferramosca..... 2–481
Vincenza Ferrara 6–369
Lia Ferrari..... 3–624
Maria Luisa Ferrari..... 4–67
Marco Ferrari 6–393
Massimiliano Ferrario..... 1–603
Adele Fiadino..... 4–709
Paolo Fiamma 1–663
Ornella Fiandaca 2–309
Francesca Romana Fiano..... 4–716; 4–726
Elisa Fidenzi..... 3–1012
Maria Fierro 5–349
Ali Filippini 1–624
Domenico Fineo..... 3–599
Chiara Finizza..... 5–116
Marika Fior..... 5–360
Pierfrancesco Fiore..... 1–964; 3–636
Federica Fiorillo..... 1–285
Raffaela Fiorillo..... 1–135; 4–130
Donatella Rita Fiorino 3–962
Federica Fiorio..... 4–737
Linda Flaviani 3–1025
Valentina Florio 3–678
Giovanni Luigi Fontana..... 1–146
Francesca Fontana..... 1–634
Vittorio Foramitti 3–649
Giulia Formato..... 4–746
Maurizio Forte 6–369
Anna Frangipane..... 5–460
Massimiliano Furini..... 2–595
Rossana Gabaglio 1–1016
Maria Teresa Gabardi..... 5–195
Rita Gagliardi..... 5–372
Ludovica Galeazzo..... 2–584
Giorgio Galeazzo 2–595
Francesca Galgano 4–464

Barbara Galli 5–14
Sonia Gallico 5–383
Dario Gallina 3–265
Mario Galterisi 5–395; 5–403
Paolo Galuzzi 5–360
Roberta Gambardella 6–407
Pietro Garau 1–1026
Bàrbara Garcia Belmonte 5–63
Marisa Garcia Vergara 4–454; 4–474; 5–63
Caterina Gardella 4–138; 4–757; 4–1043
Bianca Gardella Tedeschi 4–488
Cristina Gardenghi 1–1035
Emanuela Garofalo 6–97
Alessia Garozzo 6–737
Marina Gazzini 1–554
Antida Gazzola 4–770
Daniele Gemignani 1–906
Giuseppe Geraci 1–985; 2–325
Ester Germani 6–393
Alberto Geuna 5–410
Barbara Gherri 2–603
Paolo Ghione 4–780
Alessandra Ghizzardi 3–912
Elena Giaccone 4–791
Stefania Gialdroni 4–96
Paolo Giannandrea 2–242
Raffaele Giannantonio 1–642
Elena Gigliarelli 2–564
Angela Gigliotti 4–148
Fabio Gigone 4–162
Giacomo Girocchi 1–1045
Ester Gisbert Alemany 4–496
Francesca Giudetti 1–1056
Fabrizio Giuffrè 3–201
Irene Giustina 2–75
M. Victoria Gómez 5–73
Carlos González Duque 1–155
Antonio González López 2–90
Carmen González-Román 6–109
Andrea Grazian 4–802
Giampiero Griffo 4–415
Gian Carlo Grillini 2–336
Michela Marisa Grisoni 1–653
Girolamo Andrea Gabriele Guadagna 6–120
Stefano Guadagno 1–167
Alessia Guaiani 1–1067
Marina A. Guarente 6–131
Fabio Guarrera 5–624
Chiara Guerzi 3–216
Gianmario Guidarelli 5–83
Elena Guidetti 2–98
Luca Guido 4–175
Fatma Zohra Haridi 4–910
Gilles Hebben 4–184
Sung-min Hong 2–123
Yi-fan Hu 6–140
Spela Hudnik 3–1124
Sara Iaccarino 3–1037
Arianna Iampieri 6–418
Dorina Ilies 2–255
Francisco Javier Illana López 3–119; 3–612
Chiara Ingrosso 4–506
Ella Itkin 6–432
Mirella Izzo 2–348
Danila Jacazzi 6–61
Federico Maria Jelo di Lentini . 1–956; 1–1008
Catherine Jones 5–418
Marie-Paule Jungblut 5–418
Melda Kaplan 2–361
Bilge Beril Kapusuz Balcı 6–444
Ewa Kawamura 1–180
Silvana Kühtz 5–631
Silvia La Placa 4–813
Vincenzina La Spina 6–883
Antonio Labalestra 1–195
Rossella Laera 1–207
Marta Lalli 3–229
Paola Lanaro 4–191
Luca Lanini 1–663
Marco Laterza 1–220
Claudia Lattanzi 2–134; 6–153
Victor Le Breton Blon 4–201
Alessia Legnani Annichini 4–215
Gabriele Lelli 6–747
Keti Lelo 2–373; 2–619; 6–36
Francesca Lembo Fazio 3–1050
Vania Levorato 4–226
Kornel Tomasz Lewicki 5–429
Paola Limoncin 4–515
Xinyi Liu 4–1055
Chiara Lo Giudice 4–96
Walter Lollino 4–613

Nora Lombardini 3–1060
Lester Lonardo 3–241
Andrea Longhi 2–386
Gabriella Lopez 6–458
Juan López Bedoya 2–110
Concepción Lopezosa Aparicio 6–86
Maria Cecilia Lovato 1–673
Giulia Luciani 1–231
Dario Luciano 1–354
Frank Lyons 1–1077
Mirella Vera Mafrici 4–232
Emma Maglio 2–402
Andrea Maglio 6–467
Camila Mancilla Vera 6–478
Rossana Mancini 3–254
Adele Mancini 6–747
Maura Manzelle 3–663
Lidia Katia C. Manzo 4–524
Lucia Marchegiani 5–173
Michela Marchiori 5–173
Nicoletta Marconi 3–678
Alessandra Marin 3–691; 3–1069
Fabio Marino 1–243
Bianca Gioia Marino 2–42
Flavia Marinos 1–253
Chiara Mariotti 3–1107; 4–825
Bente Marschall 4–241
Anna Marson 2–386
Katia Martignago 6–756
Letizia Martinelli 2–564
Nicola Martinelli 1–463
Vittorio Martone 1–56
Enola Martopullo 2–626
Flavia Marucci 5–173
Rossella Maspoli 4–835
Giuseppe Mastrangelo 1–685
Davide Mastrovito 3–703
Adrià Matas 4–474
Sara Matoti 2–603
Pietro Matracchi 3–1081
Manuela Mattone 4–583
Margherita Maurea 1–261
Alessandro Mauro 5–439
Giulia Melis 5–480
Marialucia Menegatti 6–167
Erica Meneghin 3–514; 4–698
Jonida Meniku 1–275
Raimondo Mercadante 4–847
Braian Merola 1–285
Raffaele Merone 4–861
Martina Meulli 6–178
Ledita Mezini 1–298
Giulia Mezzalama 4–875
Andreina Milan 1–696
Chiara Milillo 3–649
Adele Milozzi 6–489
Luca Minarelli 2–413
Lucia Miodini 6–502
Giulio Mirabella Roberti 3–265
Cecilia Moggia 2–695
Valeria Montanari 3–1095
Savino Monterisi 1–29
Manlio Montuori 3–275
Patrizia Montuori 1–309
Lucia Morano 3–1148
Álvaro Moreno Martínez 3–119
Silvia Moretti 3–284
Elena Sofia Moretti 4–248
Emanuele Morezzi 3–1107
Cristina O. Mosso 4–875
Alioscia Mozzato 6–764
Massimo Mucci 3–740
Giovanni Multari 5–308
Ugo Muraca 4–258
Michela Musto 3–714
Virna Maria Nannei 2–424; 3–265
Gianpaolo Nardi 3–678
Giorgio Nepote Vesin 6–781
Gabriele Neri 1–1087
Antonio Nesticò 3–636
Tomas Neu 1–322
Luca Nicoletto 1–15
Iole Nocerino 2–42
Rui Nogueira Simões 3–1277
Gaia Nuccio 3–294
Giampaolo Nuvolati 5–26
Giovanna Occhilupo 2–437; 3–306
Stefano Onnis 4–427
Antonio Jesús Ortiz Villarejo 3–314; 3–728
Elena Paccagnella 3–1114
Alessandra Pacheco 3–880
Caterina Padoa Schioppa 5–449

Francesca Padovano 3–935
Daniela Pagliarulo 4–266
Antonello Pagliuca 1–111
Maria Rita Pais 3–1124
Yue Pan 4–883
Laura Panetto Simon 5–339
Luigi Paolantonio 1–331
Ilaria Papa 6–799
Caterina Paparello 3–1136
Maria Parente 3–1148
Silvia Parentini 5–631
Roberto Parisini 1–706
Mauro Parolini 2–595
Laura Partal Ortega 3–314
Alessandro Pasero 1–1102
Marina Pasia 4–896
Francesca Passalacqua 2–309
Flavia Pastò 3–1162
Alessandra Pattanaro 6–189
Elena Paudice 1–714
Karina Pawlow 6–516
Angela Pecorario Martucci 2–634
Ilaria Pecoraro 3–161
Roberto Pedone 1–207
Elisa Pegorin 6–813
Giulia Pellegri 4–770
Robyn Pender 2–123
Mariola Peretti 5–93
José Ramón Pérez Salgado 2–110
F. J. Pérez-Schmid Fernández 3–314; 3–728
Edmond Pergega 1–343
Pasquale Petillo 1–86; 1–354
Chiara Petrini 5–173
Enrica Petrucci 3–324; 3–1171
Athina Petsou 2–123
Eleonora Picco 3–649
Andrea Pierleoni 2–134
Gabriele Pierluisi 6–825
Giulio Pietrobelli 3–1181
Enrico Pietrogrande 3–740
Giorgia Pietropaolo 3–335
Michela Pilotti 1–1112
Claudia Pingaro 4–277
Michela Pini 1–1008
Fulvia Pinto 2–424
Gianluca Pintus 4–286
Claudia Pirina 3–751; 5–460
Francesco Pisani 3–636
Francesca Pistone 4–427
Paula Pita Galán 5–104
Daniela Pittaluga 4–536; 4–910
Ciro Pizzo 4–923
Sanja Platisa 6–526
Maria Chiara Polacco 1–567
Raffaella Poletti 5–469
Simone Policarpo 6–534
Paola Porretta 3–763
Alessandro Portinaro 5–480
Pisana Posocco 4–933
Grazia Pota 5–141
Alice Pozzati 2–148
Valeria Pracchi 2–162
Sergio Pratali Maffei 3–1069
Monica Prencipe 5–490
Marco Pretelli 2–55; 3–587
Sabrina Puddu 5–410
Maria Giovanna Putzu 3–324
Fernando Quesada López 1–1126
Michael Rabens 1–1138
Valentina Radi 3–778
Roberto Ragione 2–134; 3–1198; 6–153
Sara Rago 6–837
Alberto Raimondi 2–646
Manuela Raitano 5–449
Giuliana Randazzo 6–199
Nicholas Ray 1–724
Alessio Re 3–514; 4–698
Vilma Recchia 1–1145
Francesca Renato 2–657
Monica Resmini 1–733
Renzo Riboldazzi 3–787
Sara Riccardi 5–503
Michele Rinaldi 4–943
Federica Maria Riso 4–296
Micol Rispoli 4–951
Ramon Rispoli 1–1154
Aurora Riviezzo 4–303
Yara Rizk 4–625
Chiara Rizzi 1–111; 1–747
Francesca Rocchetti 1–1163
Luca Rocchi 3–799
Carmen Rodríguez Pedret 4–957

Francesca Rognoni 6–848
Daniele Romagnoli 3–229
Rosa Romano 2–172
Rosa Maria Rombolà 3–540
Riccardo Ronzani 3–1212
Edoardo Rossetti 3–1224
Irene Rossi 3–1234
Ugo Rossi 5–641
Cristiana Rossignolo 1–56
Giovanna Rosso Del Brenna 4–313
Nadya Rouizem 6–859
Piero Rovigatti 1–759
Riccardo Rudiero 4–969
Daniela Ruggeri 6–547
Isabel Ruiz Garnelo 3–348
Valentina Allegra Russo 1–774
Valentina Russo 3–1081
Raffaella Russo Spena 6–556
Sara Rusticelli 3–363
Irene Ruzzier 5–652
Beatrice Sacco 3–254
Elisa Sala 2–75
Giorgia Sala 1–1172; 6–869
Giacomo Salvadori 1–663
Giuseppina Salvo 2–309
Stefano Salzillo 4–370
Cristian Sammarco 3–810
Ximena Samper De Neu 1–322
Renato Sansa 3–818
Francesca Santamaria 1–1183
Marella Santangelo 5–269
Paolo Sanza 4–323
Anna Saviano 6–569
Massimiliano Savorra 1–1194
Fulvia Scaduto 6–209
Giannantonio Scaglione 1–787; 3–374
Arianna Scaioli 4–980
Barbara Scala 4–992
Francesca Scamardella 4–1001
Lara Scanu 6–222
Costanza Scarpa 3–1242
Giuseppina Scavuzzo 5–511
Marcello Schiattarella 2–242
Federica Scibilia 6–883
Eleonora Scopinaro 3–1256
Corrado Scudellaro 3–384; 3–1267
Lucia Serafini 1–366
Giacomo Serangeli 4–331
Rosa Sessa 6–582
Carmelo Giuseppe Severino 2–182
Simone Sfriso 4–1091
Giancarlo Sgaramella 4–1011
Leila Signorelli 3–1107
Federica Simoncelli 3–363
Raffaella Simonelli 3–540
Maria Sirago 4–340
Hortensio Sobrado Correa 2–189
Grazia Solenne 6–369
Gabriele Sorrentino 1–798
Alessandro Spadaro 3–935
Selena Spader 6–896
Flavia Spasari 5–116
Ilaria Spasari 5–116
Angela Squassina 3–396
Virginia Stampete 3–407
Marco Stefani 2–200; 2–413; 2–450; 2–462
Giuseppe Stemperini 2–619
Angelica Stern 6–906
Daniela Stroffolino 2–473; 6–234
Niccolò Suraci 1–823
Simona Talenti 1–1205
Gabriele Tarabusi 2–413
Emanuele Taranto 3–422; 6–244
Silvia Tardella 1–376
Laia Tarradas 4–474
Anna Tartaro 4–673
Annarita Teodosio 1–813
Anna Terracciano 2–481
Mariangela Terracciano 2–496
Miriam Terzoni 3–1060
Luca Tesei 2–671
Maria Pia Testa 6–596
Barbara Tetti 1–383
Rita Tolomeo 6–263; 6–737
Cristiano Tosco 1–823
Francesco Tosetto 5–549
Maria Chiara Tosi 1–15
Francesco Trovò 2–595; 2–682
Alexandros Tsonidis 4–726
Maria Grazia Turco 1–395; 5–383
Olga Tzatzadaki 5–129
Kali Tzortzi 4–1022

Andrea Ugolini 4–825
Martina Ulbar 6–781
Alberto Ulisse 1–747
Federica Vacca 3–363
Tommaso Vagnarelli 3–1292; 4–1030
Giacomo Vasumi 4–698
Rita Vecchiattini 2–695
Sofia Velichanskaia 3–1060
Marco Venanzi 1–834
Eleonora Antonia Veneziano 6–609
Cristina Ventrelli 1–852
Camilla Venturini 5–521
Clara Verazzo 1–407; 3–445
Elisa Vermiglio 4–350
Silvana Vernazza 4–138; 4–757; 4–1043
Luigi Veronese 1–869; 3–900
Alessandra Veropalumbo 2–506; 6–274
Cecilia Vicentini 6–289
Elena Vigliocco 1–419
Francesca Vigotti 5–536
Mariarosaria Villani 3–457
Filippo Villari 4–359
Giovanni Viola 3–649
Elena Vitagliano 3–1148
Maria Vitiello 2–209; 3–829
Marta Vitullo 3–1136
Stefano Volante 1–437
Serena Volterra 1–2
Veronica Vona 3–841
Maria Elena Vona 6–618
Christine Wacta 1–1217; 4–1055
Klaus E. Werner 2–706
Sibel Yıldırım Esen 2–361
Isabella Zamboni 2–519
Alessia Zampini 3–1107; 4–825
Elena Zanazzi 3–624
Carlo Zanin 4–1066
Claudio Zanirato 1–1229; 3–856
Nicolò Zennaro 4–364
Elia Zenoni 1–880
Yuhan Zhou 1–429; 1–1239
Carla Zollinger 4–1076
Tommaso Zorzi 4–1091
Guido Vittorio Zucconi 2–222

ESPERIENZE PARTECIPATE PER LA CURA DEL "BENE COMUNE": IL CASO DEL WORKSHOP INTERNAZIONALE "SAVE THE TRADITIONAL CABRAS"

Carla Bartolozzi, Daniele Dabbene, Manuela Mattone

Abstract

This contribution aims to present the results of the international workshop "Save the traditional Cabras", held in Cabras (OR) from 3 to 8 December 2021. The workshop intends to be configured as a pilot project of urban regeneration that combines the intervention on the material consistency with the collective re-appropriation of places, an indispensable premise to promote practices of participatory care of the common good and improve the well-being of communities.

Keywords

Participatory care, common good, urban regeneration, earthen architecture.

Introduzione

Gli attuali orientamenti internazionali interpretano il patrimonio culturale in un'ottica processuale, ponendo le comunità al centro delle azioni di conservazione e trasmissione [Unesco 2003; Council Of Europe 2005; European Union 2020]. Ne consegue che il patrimonio, per essere riconosciuto come tale, deve svolgere innanzitutto un ruolo centrale nella vita sociale; in secondo luogo, nessun patrimonio può essere efficacemente conservato senza la partecipazione della comunità stessa [Bandarin 2020, 444-453]. Tale quadro di riferimento richiede dunque che le decisioni in merito alla conservazione non siano imposte alle comunità, ma concordate in un'ottica *bottom-up*, favorendo un processo decisionale fondato su un'ampia cooperazione dei soggetti interessati [Viñas 2002, 25-34; Fiorino 2022, 39-45].

In tale ottica si inseriscono le attività svolte nell'ambito del workshop internazionale *Save the traditional Cabras*, tenutosi a Cabras (OR) dal 3 all'8 dicembre 2021, che ha visto docenti, studenti e stakeholders impegnati nella elaborazione e realizzazione di un progetto di recupero e valorizzazione del patrimonio costruito in terra cruda di Cabras attraverso il coinvolgimento della comunità locale.

I temi legati alla conservazione del patrimonio in terra, alla cura partecipata e al quadro internazionale delle ricerche sono approfonditi nei successivi paragrafi, evidenziando

le criticità riscontrate a partire dall'ambito indagato. Nelle conclusioni si delineano le prospettive di ricerca future.

Conservare e valorizzare il patrimonio costruito in terra

Nel corso dell'ultimo ventennio è andato maturando un crescente interesse nei confronti dell'architettura vernacolare, riconosciuta quale «fundamental expression of the culture of a community, of its relationship with its territory and, at the same time, the expression of the world's cultural diversity» [ICOMOS 1999]. Il processo di valorizzazione, avviato e sostenuto da organismi internazionali quali l'UNESCO, prevede sia lo studio di tecniche e caratteri costruttivi propri dell'architettura vernacolare, sia un possibile adeguamento di quest'ultima rispetto alle nuove aspettative prestazionali, sociali e ambientali. In quest'ottica i beni vengono indagati, studiati, valorizzati e recuperati con l'intento di conservarne e trasmetterne i valori culturali e i caratteri identitari e di promuoverne il riuso attraverso la realizzazione di interventi sostenibili in termini economici, ambientali e sociali, nel rispetto delle comunità e delle loro esigenze.
Costituiscono parte integrante del patrimonio di architettura vernacolare le costruzioni in terra, divenute oggetto di un rinnovato interesse a partire dagli anni Settanta del Novecento, come testimoniano l'organizzazione di convegni, l'allestimento di mostre e la pubblicazione di volumi che illustrano le specificità e le "meraviglie" dell'architettura in terra[1]. L'attenzione rivolta a tale patrimonio scaturisce sia dal riconoscimento del suo valore culturale, in quanto espressione di saperi, competenze tecniche proprie della tradizione costruttiva, sia dall'individuare in esso un valido riferimento per la realizzazione di interventi di nuova costruzione a contenuto impatto ambientale, energetico e sociale. Le pratiche costruttive proprie di tale architettura rispondono infatti pienamente all'attuale bisogno di costruzioni ecologiche e sostenibili, aderenti a un nuovo modello di sviluppo che, basato sull'impiego di risorse localmente disponibili, consenta di soddisfare «i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni»[2].
L'Italia possiede un ricco patrimonio in terra cruda, disseminato in diverse Regioni in relazione alle caratteristiche geomorfologiche del terreno. La Sardegna, il Piemonte, l'Abruzzo e le Marche conservano ancora oggi centri urbani, costruzioni rurali, chiese, cappelle realizzati con questo materiale. Si tratta di un patrimonio diffuso che si manifesta in una sorprendente molteplicità di varianti locali, costituito da manufatti accomunati da una «solida e radicata cultura del costruire» [Achenza 2004, 11]. Un

[1] Per quanto riguarda nello specifico il contesto italiano, nel 1982 viene inaugurata a Roma la mostra *Architetture di Terra*, allestita dal Centre Pompidou, e, nello stesso anno, Eugenio Galdieri pubblica il volume *Le meraviglie dell'architettura in terra cruda*.
[2] World Commission on Environment and Development, WCED (1987). *Our Common Future*.

patrimonio che, purtroppo, in molti casi stenta ancora ad essere riconosciuto quale risorsa da conservare e valorizzare, in relazione al suo essere considerato testimonianza di povertà ed emarginazione culturale e sociale[3].
Le ricerche e gli studi condotti a partire dagli anni Ottanta hanno consentito di approfondire la conoscenza delle specificità del patrimonio costruito in terra, delle sue prestazioni sul piano energetico ed ecologico, dei suoi limiti e delle sue vulnerabilità. Numerose sono le azioni che sono state intraprese allo scopo di salvaguardare e promuoverne il riuso, sradicando la diffidenza che esse suscitavano (e, sovente, ancora suscitano). Sono stati organizzati convegni che hanno visto il coinvolgimento di ricercatori, pubbliche amministrazioni e comunità[4]; sono state costituite associazioni culturali, che si sono proposte di sensibilizzare enti territoriali, liberi professionisti e cittadini ai temi del riconoscimento e della tutela del patrimonio architettonico in terra e di un suo futuro sviluppo[5]; sono state condotte attività di censimento per quantificarne la consistenza e la diffusione[6]; sono stati attivati specifici corsi di formazione, rivolti agli operatori del settore delle costruzioni[7].
Inoltre, nel 2008, la Regione Sardegna ha promosso la pubblicazione di un manuale del recupero dei centri storici in terra che documenta il patrimonio costruito e

> si propone come sostegno agli interventi che il futuro renderà necessari, affinché la vita di quei manufatti possa continuare senza negarne i caratteri, la sostanza e i significati, accogliendo ma non subendo le giuste domande degli abitanti di vivere in essi con dignità e benessere [Musso 2008, 8].

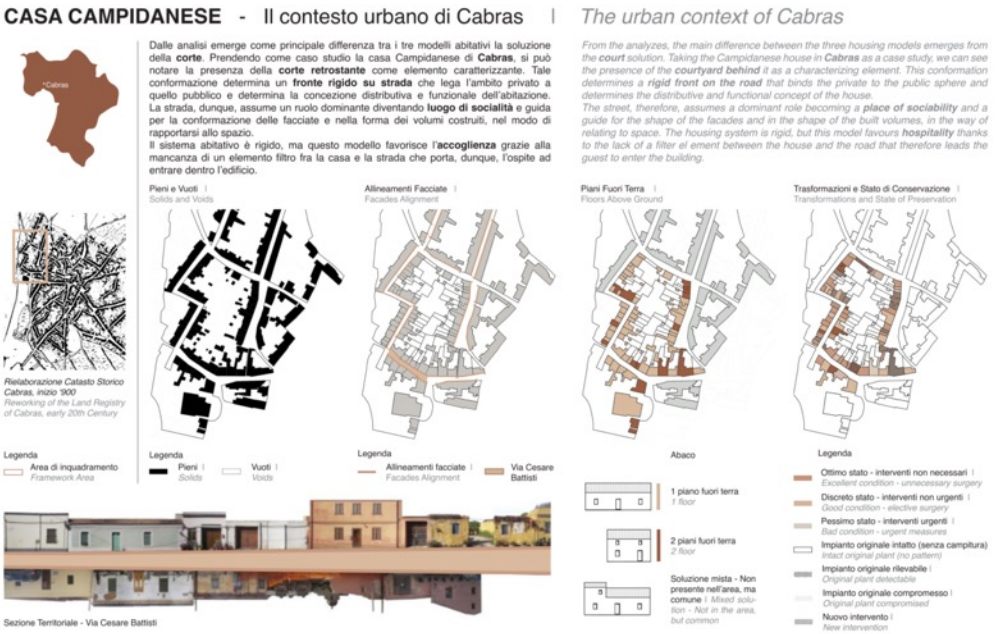
[3] Nel 1982 scriveva a tal proposito Eugenio Galdieri: «la costruzione in mattoni crudi o in impasto di fango non ha più storia, non ha più ricambi: gli edifici tuttora in uso […], sono infatti destinati a scomparire in tempi relativamente brevi, condannati da motivi psicologici prima ancora che tecnici o economici» (GALDIERI, E. (1982), *Le meraviglie dell'architettura in terra cruda*, Bari, Laterza, p. 200).

[4] A partire dal convegno *Memoria e realtà*, tenutosi a Pescara nel 1985, numerosi sono i convegni tenutisi in Italia, dal 1990 a oggi, da Quartu Sant'Elena a Casalincontrada, da Novi Ligure a Roma.

[5] Nel 1996 Eugenio Galdieri istituisce l'AICAT (Associazione Italiana Cultori dell'Architettura in Terra); nel 2001 viene costituita l'Associazione Nazionale Città della Terra Cruda a cui oggi aderiscono 40 Comuni in rappresentanza delle Regioni Sardegna, Abruzzo, Marche, Piemonte e Basilicata, Enti territoriali, un Ente Parco, liberi professionisti, Associazioni e Imprese.

[6] In Abruzzo, nel 1996, prende avvio il Censimento delle case di terra cruda promosso dalla Provincia di Chieti nell'ambito delle iniziative per l'aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Nel 2006, in Piemonte, a seguito dell'emanazione della legge regionale 2/2006 *Norme per la valorizzazione delle costruzioni in terra cruda*, i comuni sono invitati a effettuare il censimento del patrimonio costruito in terra presente sul territorio regionale.

[7] A titolo esemplificativo e non esaustivo, si pensi ai corsi organizzati nell'ambito della Cattedra UNESCO sulle "Architetture di Terra e Sviluppo Sostenibile", facente capo all'Università di Cagliari, o alle attività didattiche svolte presso la Scuola Edile di Alessandria, con il coinvolgimento del Politecnico di Torino.



1: casa Campidanese a Cabras, permanenze nel tessuto urbano e stato di conservazione, [esito workshop, elaborazione: C. Allemano, J. Chenxi C. Fuggiano, E. Lazzaroni, W. Shu].

L'esperienza didattica svolta nell'ambito del workshop *Save the international Cabras* si inserisce nel solco delle summenzionate attività volte alla valorizzazione del patrimonio di architettura vernacolare in terra, salvaguardandone le specificità e la relazione contestuale. In quest'ottica, attraverso il coinvolgimento di ricercatori universitari, liberi professionisti, studenti, imprenditori locali e cittadini, si è dato avvio a un progetto di riqualificazione di una porzione del tessuto storico di Cabras. Situato in un'area di grande valore paesaggistico, ambientale e archeologico, il borgo di Cabras si caratterizza per la permanenza di abitazioni tradizionali a un piano, edificate in mattoni di terra cruda (*ladiri*), che hanno in parte mantenuto le originarie configurazioni planimetriche, sebbene i numerosi interventi effettuati nel tempo, unitamente a una scarsa consapevolezza del valore di tali testimonianze, ne abbiano spesso compromesso la consistenza[8]. Gli interventi proposti, e in parte realizzati sugli edifici e sullo spazio pubblico assunti quali casi studio, sono stati condotti a partire da un'analisi del costruito storico, delle relative tipologie architettoniche e caratteristiche materiche e costruttive allo scopo di operare scelte consapevoli, tecnicamente compatibili e sostenibili - in termini economici, ma anche e soprattutto culturali e sociali - finalizzate

[8] Gli edifici risultano privi di vincoli di tutela ai sensi del D. Lgs. 42/2004, ad eccezione degli immobili di via Cesare Battisti 33 e 34. http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/ricercabeni [agosto 2023].



2: analisi delle tecniche costruttive tradizionali nel tessuto storico di Cabras [esito workshop, elaborazione: Z.. Di, I. Fasano, R. Girolimetto, G. Isaia, S. Rui].

a preservare e mantenere vive le case di terra, contemperando istanze conservative ed esigenze della comunità che di esse si prenderà cura, garantendone la continuità d'uso (Figg. 1-2).

La cura partecipata del patrimonio: l'esperienza del workshop

L'importanza dell'approccio comunitario nella cura dell'eredità culturale inaugura un nuovo paradigma rispetto ad una visione della comunità che consuma il patrimonio [Lowenthal 1985]: il patrimonio assume, infatti, la connotazione di "bene comune", espressione di valori socialmente condivisi. Secondo questa interpretazione, il patrimonio acquista valore non unicamente in sé per sé, ma anche in funzione dei legami sociali in grado di generare: esso diventa dunque elemento prioritario per promuovere una dimensione partecipativa e creare valori relazionali, acquisendo il ruolo di «infrastrutturazione sociale collettiva» [Bosone, Fusco Girard 2019] In una direzione di complementarità, il rinsaldamento dei legami tra l'uomo e il patrimonio contribuisce a generare effetti positivi anche sul patrimonio stesso; in questa prospettiva, Oteri sottolinea, infatti, come

> la crisi del sistema di relazioni tra l'uomo e il suo habitat, che genera fragilità, si ripercuota sul patrimonio costruito in termini soprattutto di perdita di memoria e significati e, come conseguenza, di omissione delle pratiche di cura [Oteri 2019].

Diviene, dunque, prioritaria l'attivazione di progettualità fondate non solo sul recupero materiale, ma anche sul ristabilimento delle relazioni con i luoghi, secondo una visione del progetto ispirata a una forte etica della responsabilità [Prescia 2016].
In questo quadro di riferimento si inserisce il workshop internazionale *Save the traditional Cabras*. Nato da un'idea di Carla Bartolozzi condivisa con l'arch. Luciano Pia, il workshop è stato progettato in continuità con una serie di attività di scambio internazionale già attivate dalla stessa negli anni precedenti sul tema *Save the traditional village*. Il governo cinese, nel 2017, aveva infatti lanciato il piano per la salvaguardia e valorizzazione del villaggio tradizionale cinese, progetto al quale aveva aderito la Shanghai Jiao Tong University, che a sua volta aveva coinvolto (dal 2018) la docente del Dipartimento di Architettura e Design (DAD) del Politecnico di Torino. Da qui il progetto di scambi bilaterali, con attivazioni di workshop internazionali, che ha visto edizioni in Cina e in Italia. A causa del protrarsi delle condizioni di lockdown in Cina, l'esperienza di Cabras è stata condivisa, con altrettanta partecipazione, ma in modalità da remoto.
L'esperienza del workshop ha permesso di sperimentare, in scala 1:1, antiche e nuove tecniche di bioarchitettura. Il campione urbano indagato è coinciso con la via Cesare Battisti, per la quale sono stati attuati interventi volti a recuperare, in stretta sinergia con i proprietari, le facciate storiche degli edifici prospicienti. Parallelamente, i lavori sono stati completati con una proposta di risistemazione "verde", "naturale" e "intelligente" delle aree pubbliche al fine di creare una continuità dentro-fuori tra lo spazio privato delle abitazioni e la dimensione relazionale della via e ricostruire un ambiente vivibile a scala umana-urbana come premessa per il ristabilimento delle relazioni sociali che un tempo avvenivano su via (Figg. 3-4).
Il workshop ha offerto inoltre la possibilità di seguire da vicino e in simultanea la trasformazione materiale delle proposte progettuali in opere e lavori di esecuzione. In quest'ottica, al gruppo di ricerca, composto dai docenti Carla Bartolozzi, Manuela Mattone, Valentina Serra e dal dottorando Daniele Dabbene, si sono affiancate imprese e associazioni locali in un'ottica inclusiva e partecipata[9]. Tale modello di cooperazione si è dunque ispirato a un concetto di comunità non definito esclusivamente da un fattore geografico, ma al contrario sulla base di una condivisione di interessi e cause comuni[10], con un coinvolgimento degli enti universitari in qualità di soggetti attivi di tale comunità nell'ambito di una governance multistakeholder.

[9] Fra gli enti coinvolti si citano: Associazione Culturale Sinisterrae, Limòlo House, Aquae Sinis albergo diffuso, vivaio I campi.
[10] WATERTON, E., SMITH, L. (2010). *The recognition and misrecognition of community heritage*, in «International Journal of Heritage Studies», vol. 16, nn. 1-2, pp. 4-15.



3: gruppo di lavoro e fasi di realizzazione del progetto [foto C. Bartolozzi]



4: esito finale del progetto [foto D. Dabbene]

L'attività pratica, coordinata da Luciano Pia, è stata affiancata da quella didattica, incentrata sui temi della conoscenza, progettazione e valorizzazione dell'esistente, secondo un indirizzo di continuità storica e culturale sostenibile. Infine, sono stati realizzati un reportage fotografico e una mostra con l'esposizione degli elaborati grafici prodotti. In questa fase si sono condivisi anche vari interventi di docenti della Shanghai Jiao Tong University (SJTU), che hanno partecipato da remoto, portando gli esempi delle loro esperienze, a partire dagli scambi già intercorsi con il Politecnico di Torino. Lo stesso contributo degli studenti della SJTU si è svolto nella modalità da remoto, che ha comunque garantito una partecipazione attiva, conclusa con la presentazione finale agli stakeholder locali.

Tra le criticità riscontrate nello svolgimento del workshop, si segnala come la breve durata dell'esperienza abbia impedito un ampio coinvolgimento della cittadinanza nella fase di consultazione preliminare al progetto. Ne sono dunque conseguiti episodi in cui i soggetti proponenti sono stati percepiti come estranei e non realmente radicati nel contesto locale. Ciò ha evidenziato, per il proseguo delle iniziative, la necessità di ripensare il rapporto tra la fase dell'ascolto e della restituzione progettuale in favore di pratiche maggiormente condivise e ispirate a principi di co-progettazione. È emersa, inoltre, l'importanza di attivare specifiche competenze capaci di analizzare i bisogni e

le risorse del territorio, garantire una condivisione allargata degli obiettivi e comunicare alla comunità i cambiamenti di cui i progetti sono portatori.

La cura partecipata del patrimonio in un'ottica internazionale

L'esperienza di Cabras si colloca in una rete di studi internazionali più ampia, volta a promuovere una maggiore consapevolezza sul valore dell'architettura tradizionale e, al contempo, favorirne la salvaguardia e valorizzazione. La prospettiva dell'internazionalizzazione assume oggi un significato strategico per la disciplina del restauro, alla luce della necessità di

> portare il dibattito scientifico italiano sulla conservazione architettonica a intrecciarsi con il dibattito internazionale, condividendo gli sforzi sulle sfide contemporanee, che non sono più nazionali, ma sempre più globali, se intendiamo che il patrimonio culturale sia tale soltanto se inteso come un fattore di sostenibilità forte e di resilienza [Della Torre 2022, 3-4].

In ambito cinese, si inseriscono per esempio le ricerche, già accennate in precedenza, della Shanghai Jiao Tong University sul tema *Save the traditional village* attraverso l'organizzazione di un workshop specifico. Giunto nel 2023 alla quinta edizione, esso fa parte del *Global Engagement Program* e si pone l'obiettivo di promuovere la consapevolezza e la responsabilità dei partecipanti verso una «community of common destiny for all mankind»[11]. Il workshop muove dalla constatazione che, con lo sviluppo dell'urbanizzazione, lo spazio dei villaggi tradizionali non può soddisfare le esigenze della vita moderna, andando incontro a criticità come sviluppo sociale ed economico arretrato, spopolamento, carenza di infrastrutture e deterioramento dell'ambiente di vita. L'obiettivo dell'iniziativa va, dunque, nella direzione di riconoscere il patrimonio culturale di tali villaggi, promuovere al contempo uno sviluppo economico rurale fondato su criteri di sostenibilità.
Nell'area centroasiatica, interessanti esperienze di ricerca hanno coinvolto il *mahalla*: storicamente costituito dalla famiglia e da legami etnici e professionali, esso rappresenta un modello di quartiere che conserva in ampie parti dell'Asia i caratteri di una antica forma di coabitazione. Il *mahalla* si fonda sull'utilizzo di tipologie abitative che tendono a crescere al variare del nucleo familiare, con un'articolazione intorno a una corte centrale che costituisce il luogo della vita collettiva. Tali abitazioni definiscono quartieri ad alta densità che sono anche unità amministrative autonome a forte coesione sociale [Ozodovich, Azim O'g'li 2021]. L'attuale sopravvivenza di tali entità è fortemente compromessa dalla pressione economica, dal cambiamento delle abitudini e dalla mancanza di infrastrutture moderne, con un progressivo abbandono e degrado a favore di nuove forme abitative. Il *mahalla* di Tashkent è stato

[11] https://designschool.sjtu.edu.cn/en-us/dynamic/notice/detail/6498fdbeab6ebe3af4ff4a79 [agosto 2023].

recentemente protagonista del progetto *Mahalla: Urban Rural Living* commissionato dall'Art and Culture Development Foundation del Ministero della Cultura della Repubblica dell'Uzbekistan e presentato in occasione della Biennale Architettura 2021: in risposta al tema lanciato dalla Biennale *How will we live together?* [*Domus* 2021], l'organizzazione sociale di questi quartieri e la loro configurazione architettonica vengono proposte come modello di urbanizzazione sostenibile ed ecologico [Christ, Easton, Gantenbein 2021]. La consapevolezza del valore culturale e sociale del *mahalla* di Tashkent ha condotto a concrete azioni di tutela, culminate il 14 febbraio 2022 con l'inserimento nella lista provvisoria del patrimonio mondiale dell'UNESCO[12].
Dalla disamina dei casi citati, emergono dunque percorsi di ricerca sul villaggio tradizionale che, pur nell'ambito delle specificità locali, pongono interrogativi e sfide comuni. Essi riflettono la complessità di una tema che non può essere affrontato limitandosi alla semplice conservazione del dato materiale; al contrario, esso richiede una riflessione più ampia e interdisciplinare, con l'obiettivo di individuare modelli di sviluppo economico-sociale in grado di bilanciare le tendenze di spopolamento in atto e, parallelamente, garantire un miglioramento dei servizi e degli standard abitativi delle comunità che vivono i luoghi.

Conclusioni

Il workshop tenutosi a Cabras punta a configurarsi come progetto pilota di una strategia di riqualificazione urbana replicabile in altri contesti a livello internazionale, secondo un orientamento che unisce l'intervento sul dato materiale alla riappropriazione collettiva dei luoghi, premessa indispensabile per l'attivazione di pratiche di cura partecipata del bene comune e di miglioramento del benessere delle comunità.
Lo sviluppo dell'esperienza condotta ha determinato la realizzazione di una seconda edizione del workshop intitolata *Save the traditional village. The waterfront of the Cabras pond,* e svoltasi sempre a Cabras dal 9 al 14 novembre 2023. In tale occasione, l'attività di studio si è rivolta ad altre risorse culturali del territorio (il patrimonio paesaggistico dello stagno di Cabras), interpretate in un'ottica progettuale come possibile motore per uno sviluppo locale. La riproposizione dell'esperienza ha offerto l'occasione per ripensare la modalità stessa del workshop a partire dalle criticità emerse nel corso della prima edizione; in quest'ottica, maggiore attenzione è stata posta dal gruppo di ricerca alla sperimentazione di un modello di co-progettazione basato su un più ampio e attivo coinvolgimento della comunità locale, della pubblica amministrazione e dell'associazionismo.

[12] https://whc.unesco.org/en/tentativelists/6578/ [agosto 2023].

Attribuzioni

Gli autori hanno contribuito equamente alla stesura dell'articolo; tuttavia, il paragrafo *Conservare e valorizzare il patrimonio costruito in terra* è stato sviluppato da Manuela Mattone, il paragrafo *La cura partecipata del patrimonio: l'esperienza del workshop* da Daniele Dabbene, il paragrafo *La cura partecipata del patrimonio in un'ottica internazionale* da Carla Bartolozzi. L'introduzione e le conclusioni sono state scritte da tutti e tre gli autori.

Bibliografia

ACHENZA, M. (2008). *Il manuale tematico della terra cruda*, Cagliari, Dei.

BANDARIN, F. (2020). *Urban conservation and sustainable development,* in «The Historic Environment: Policy & Practice», vol. 11, n. 4, pp. 444-453.

BOSONE, M., FUSCO GIRARD, L. (2019). *Nuovo umanesimo e rigenerazione urbana: l'economia civile tra l'economia della Scuola francescana e l'economia circolare per la città prospera e inclusiva*, in *Matera, città del sistema ecologico uomo/società/natura. Il ruolo della cultura per la rigenerazione del sistema urbano/territoriale*, a cura di L. Fusco Girard, C. Trillo, M. Bosone, Napoli, Giannini Editore, pp. 101-109.

CHRIST, M., EASTON, V., GANTENBEIN, C. (2021). *Mahalla – The Survey*, Milano, Humboldt Books.

CONTI, G. (2004). *Viaggio nella terra cruda in Italia. Antologia della Terra Cruda 1997-2004*, Villamagna, Tinari.

DELLA TORRE, S. (2022). *Una stretta via verso la ricerca interdisciplinare*, in «Intrecci», n. 1, pp. 3-4.

GALDIERI, E. (1982), *Le meraviglie dell'architettura in terra cruda*, Bari, Laterza.

Earth/Lands Earthen Architecture of Southern Italy (2011), a cura di S. Mecca, S. Briccoli Bati, M.C. Forlani, M.L. Germanà, Firenze, Edizioni ETS.

Il Manuale del Recupero dei Centri Storici della Sardegna. Architettura in terra cruda dei Campidani, del Cixerri e del Sarrabus (2008), a cura di A. Sanna, C. Atzeni, Cagliari, Dei.

OTERI, A.M. (2019). *Architetture in territori fragili. Criticità e nuove prospettive per la cura del patrimonio costruito*, in «ArcHistoR», n. 11, pp. 168-211.

PRESCIA, R. (2016). *Modelli e approcci innovativi di restauro urbano e architettonico*, in *Rigenerazione urbana, innovazione sociale e cultura del progetto*, a cura di R. Prescia, F. Trapani, Milano, FrancoAngeli, pp. 19-28.

Scritti sulla terra (2010), a cura di E. Galdieri, Saonara, Il prato.

VIÑAS, S.M. (2002). *Contemporary theory of conservation*, in «Studies in Conservation», vol. 47, sup. 1, pp. 25-34.

WATERTON, E., SMITH, L. (2010). *The recognition and misrecognition of community heritage*, in «International Journal of Heritage Studies», vol. 16, nn. 1-2, pp. 4-15.

Sitografia

UNESCO (2003). *Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage*. https://ich.unesco.org/en/convention [agosto 2023].

COUNCIL OF EUROPE (2005). *Council of Europe Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society*. https://rm.coe.int/1680083746 [agosto 2023].

EUROPEAN UNION (2020). *New European Bauhaus*. https://new-european-bauhaus.europa.eu/index_en [agosto 2023].

http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/ricercabeni [agosto 2023].

ICOMOS (1999). *Charter on the built vernacular heritage*. https://www.icomos.org/images/DOCUMENTS/Charters/vernacular_e.pdf [agosto 2023].

https://designschool.sjtu.edu.cn/en-us/dynamic/notice/detail/6498fdbeab6ebe3af4ff4a79 [agosto 2023].

https://www.domusweb.it/it/speciali/biennale-architettura-venezia-2021/gallery/2021/mahalla-la-prima-volta-delluzbekistan.html [agosto 2023].

https://whc.unesco.org/en/tentativelists/6578/ [agosto 2023].